



Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



8xmille, aiuto di grande valore per il Paese

a pagina 2

Zuppi incontra gli universitari a Villa Revedin

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Sorpresa: «sesso» viene da «scisso»

In tempo di confusione fa bene lasciarsi sorprendere da cose quasi ovvie, come ricordare che «sesso» deriva da «scisso», participio passato del verbo scindere. Si constata così che la cultura antica, romana e pagana, aveva la stessa idea della sessualità che ritroviamo nella Bibbia: l'essere umano è scisso in due, maschio e femmina. Quando riferisce che «Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna» (Gn 2, 22) la Bibbia spiega che ella è per lui un aiuto che gli corrisponde, introducendo un verbo che ha avuto un grande seguito nella riflessione antropologica. Come la mano destra «corrisponde» alla mano sinistra, così il corpo dell'uomo al corpo della donna: solo così si possono abbracciare, unire, aiutare. Corrispondere è un reciproco intensivo di «spondere», da cui viene sposo e sposa, anch'essi popolarmente visti come la metà dell'uno e dell'altra. Derivano anche le «sponde», gli argini che stanno uno a destra e l'altro a sinistra perché il flusso che porta vita non si disperda rovinosamente ma giunga placidamente lontano. Nella consapevolezza che un sentire diffuso non corrisponde a queste considerazioni, si può, e si deve, parlare di questi temi, lieti che il confronto ponga premesse condivise al bene comune.

Stefano Ottani

L'Assemblea diocesana sulla via di Nicodemo

Giovedì, dalle 21, in streaming dall'Aula Santa Clelia incontro di fine anno; al centro colui che chiese a Gesù: «Può rinascere un uomo quando è vecchio?»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Può rinascere un uomo quando è vecchio?»: sarà la provocatoria, ma fondamentale domanda di Nicodemo a Gesù il tema centrale del prossimo Anno pastorale e quindi dell'Assemblea diocesana che si terrà giovedì 10 dalle 21 alle 22.30, «fortemente voluta dall'arcivescovo Zuppi prima dell'estate - spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - come passaggio importante della nostra Chiesa per dare a tutte le comunità cristiane la possibilità di progettare le linee pastorali del prossimo anno, in reciproca collaborazione». L'assemblea si terrà in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte dall'Aula «Santa Clelia» della Curia; qui insieme al cardinale Zuppi saranno presenti lo stesso monsignor Ottani, l'altro vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e i vicari episcopali per la Cultura e per l'Evangelizzazione don Maurizio Marcheselli e don Pietro Giuseppe Scotti. Con loro Luca Marchi, moderatore del Consiglio pastorale diocesano; Rosa Popolo, presidente della Zona pastorale Meloncello-Funivia e Daniela Sala, presidente della Zona Borgo Panigale e Lungo Reno che introdurrà e modererà i lavori. Contenuto saranno le indicazioni per il prossimo anno pastorale, tenendo conto che, poiché l'anno trascorso è stato fortemente condizionato dalla pandemia che ha rallentato fino a rendere quasi impossibile le principali iniziative pastorali, si è deciso di prorogare il «Biennio del crescere», prima parte del progetto quinquennale



Una strada di Bologna (foto Stanzani)

tracciato dal Cardinale nella Nota «Il seminatore uscì a seminare» - Il tema del prossimo anno saranno quindi ancora gli adulti». «In apertura ci sarà un momento di preghiera costituito da una «Lectio» di don Marcheselli sulla figura di Nicodemo - prosegue monsignor Ottani - che verrà così annunciata come icona biblica del prossimo anno, figura dell'adulto in ricerca. Poi la riflessione centrale sarà tenuta dal cardinale José Tolentino, portoghese, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Parlerà sul tema «L'adulto uscito dalla pandemia», cioè su come e quanto la pandemia ha inciso sulla coscienza di sé degli adulti. Interverrà quindi don Scotti, che presenterà alcuni obiettivi per i principali settori pastorali (formazione dei catechisti, Liturgia, carità, Pastorale giovanile) indicati dai rispettivi Uffici. Infine, tutti potranno intervenire inviando una mail all'indirizzo che sarà comunicato; Rosa Popolo le

raccoglierà e leggerà le domande, alle quali l'Arcivescovo risponderà prima di trarre le conclusioni». «Penso di essere stata scelta per il mio doppio ruolo di giornalista de «Il Regno» e presidente di Zona pastorale - afferma Daniela Sala - ma il mio non sarà un compito da «solista», ma collegiale, soprattutto con l'Arcivescovo e con Rosa Popolo. Ed è importante sottolineare che l'invito è rivolto a tutti coloro che siano interessati, praticanti e non, credenti e non». «L'icona biblica che guiderà la riflessione, cioè Nicodemo - prosegue Sala - riporterà al centro gli adulti, che non sono solo un «tema», ma un modo di essere Chiesa: occorre quindi focalizzare i rapporti tra credenti adulti nei diversi ministeri. L'adulto infatti è una persona già iniziata alla fede, chiamato a dare ragione di questa sua fede a sé e agli altri e alla luce di essa spiegare la storia e leggere i segni dei tempi».

«LIBeRI», incontri a Villa Pallavicini

«LIBeRI» è il titolo volutamente «doppio», con un gioco di parole tra «libri» e «liberi» di una serie di incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte che avranno a tema la speranza esi terranno da mercoledì 9 giugno al 21 luglio (ingresso libero nel rispetto della normativa anticovid) a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196). La rassegna è promossa dalla Fondazione Gesù Divino Operaio, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Bologna, e con il sostegno del Comune di Bologna, all'interno del calendario di Bologna Estate. Questo il programma (inizio incontri ore 21:15): mercoledì 9 Franco Nembrini e il cardinale Matteo Zuppi parlano de «La Divina Commedia» (Mondadori); conduce Beppe Boni; 16 giugno Antonio Polito e l'Arcivescovo presentano «Le regole del cammino» (Rizzoli); 21 giugno Luca Corsolini e atleti olimpionici parlano de «Il mito della V nera» per il 150° Virtus; 23 giugno Mariella Carlotti e Gianmarco Piacenti trattano de «Il restauro della Basilica della Natività a Betlemme», in collegamento video: Padre Ibrahim Faltas, Discreto della Custodia di Terra Santa; 30 giugno Paolo Cevoli e Francesco Suffritti presentano «Marketing romagnolo» (Solferino) e «Il cielo da quaggiù» (Pendragon); conduce Paolo Gambi.

segue a pagina 6

IL FONDO

La «rinascita» di un adulto post pandemia

Più che di ripresa occorre parlare di rinascita. Poiché l'auspicio è quello di nascere di nuovo attraversando questa lunga pandemia. L'anelito di speranza suggerisce di avere maggiore attenzione a divenire pienamente adulti rielaborando stili e programmi di vita. Perché qualcosa è successo e non si può far finta di niente. Pure l'assemblea diocesana di giovedì 10 indica questo cammino per la Chiesa bolognese nel prossimo anno pastorale e di missione, per giungere a un nuovo soggetto adulto. L'uomo che esce dalla pandemia, come suggerisce l'immagine di Nicodemo, è infatti chiamato a tornare bambino. Ma come fa un uomo adulto, vecchio, a rinascere? Questa è la sfida di oggi per ognuno, in qualunque situazione si trovi. Per andare oltre le apparenze e le menzogne che insidiano il nostro tempo occorre guardare in alto e tornare all'origine. Nella voglia di cambiare c'è il segreto di chi prende sul serio la drammaticità e continua a seminare senza scoraggiarsi, infondendo fiducia, risolvendo energie materiali e spirituali, stimolando gli uomini a darsi da fare. Per diventare consapevoli soggetti adulti, esseri relazionali in rapporto con gli altri e con l'Altro. Altrimenti si rimarrà in balia delle tirannie del nuovo secolo e del nuovo millennio. La ripartenza è pure segnata dalle nuove iniziative in presenza, dalla riagggregazione sociale, nel rispetto delle norme, e così si riempiono di nuovo i locali. C'è voglia di incontri, come in queste settimane a Villa Pallavicini con l'inaugurazione del giardino di Dante e una serie di presentazioni di libri e personaggi. E siccome ci vuole anche una benedizione per riprendere la gara, il mondo del basket ha voluto indicare la Madonna di Porretta come propria patrona nazionale. La richiesta è stata approvata dalla Cei e ora si attende il placet dalla Congregazione vaticana. E così ancora una volta Bologna va a canestro. Si ricomincia a viaggiare e a fare ferie, pure con le proposte della Petroniana Viaggi che trovate su Bo7. E fra le gesta sportive che hanno entusiasmato la ripartenza ci sono anche quelle di due giovani, Lorenzo Fortunato di Castel de' Britti, che al Giro d'Italia ha vinto la dura tappa di montagna dello Zoncolan, e Wisdom Amey, 16 anni, italiano di origini togolesi con una commovente storia familiare di immigrazione, che ha esordito al Dall'Ara nel Bologna Calcio come giocatore più giovane. Per tornare come bambini ci vogliono entusiasmo e il desiderio di seguire un maestro nei vari campi della vita.

Alessandro Rondoni

L'intervento

Marco Marozzi

Nei luoghi di don Marella

Rivive in questi giorni la memoria di Padre Olinto Marella. L'arcivescovo Matteo Zuppi si recherà a Chioggia e Pellestrina venerdì 11 in visita ai luoghi di origine del Beato, quale restituzione della visita che il vescovo di Chioggia monsignor Adriano Tessarolo ha effettuato con i sacerdoti della sua diocesi lo scorso 27 maggio nella Città dei ragazzi a San Lazzaro di Savena. Durante la visita in programma l'Arcivescovo consegnerà alla diocesi di origine del Beato il reliquiario realizzato in occasione della Beatificazione, perché possa essere messo a disposizione dei fedeli fino al suo ritorno a Bologna a ridosso della prima memoria del Beato che si celebrerà il prossimo 6 settembre.

Il giorno successivo alle 15 in via della Fiera 71 il cardinale Zuppi inaugurerà il «Museo Olinto Marella», in quella che negli anni '40 era la periferia più misera scelta dal Beato per dare assistenza morale e materiale negli agglomerati dei poveri. In quel luogo Marella ha dato compimento al primo progetto della Città dei ragazzi per dedicarsi agli ultimi e ai piccoli senza speranza. Per portare pane e Vangelo ai poveri, don Olinto aveva trasformato la casupola della Nettezza urbana in una chiesa: la Cattedrale dei Poveri, dove ogni mattina celebrava la Messa cui faceva seguire delle offerte, in un offertorio a parti rovesciate.

Claudia D'Eramo
segue a pagina 5



La casa natale di don Marella

Una città per giovani e vecchi Se finiranno le lotte intestine

Attacchi personali alzo zero fra candidate/i a sindaco/a. Alla Fondazione Cassa di Risparmio, la cassaforte economica e pure sociale e culturale, dai poveri ai musei, un ex mitico rettore e un famoso medico si accusano pubblicamente a vicenda di aver sbagliato tutto. L'allenatore Mihajlovic, già santificato con processione a San Luca per la sua resistenza alla leucemia e alla serie B calcistica, rimane a Bologna se non trova niente di meglio. Nella zona universitaria si lanciano bottiglie ogni notte, idem in altre piazze. «Non è una città per vecchi» sospira il sindaco uscente. Ci si picchia fra giovanotti pure nel primo giorno in cui si può fare il vaccino «free».

I portici intanto per ora non vengono riconosciuti Patrimonio mondiale dall'Unesco. Lo studente Patrick Zaki resta per altri mesi nelle orride carceri egiziane e nessun essere di buona volontà sa da oltre un anno perché. E il premier Mario Draghi arriva per celebrare il Tecnopolo di Bologna e l'industria emiliana, traini europei. Speriamo sia solo una bruttissima settimana. Nella migliore delle ipotesi siamo schizofrenici, nella peggiore fuori dal mondo che corre. Fuori per egoismi, autoreferenzialità. Giovani e ottantenni. Succede dappertutto purtroppo, questa vorrebbe essere terra-laboratorio. Il cardinal Zuppi ha pure indicato le linee-guida su cui si dovrebbe muovere

la città e chi vuole guidarla. «Volare alto, costruire speranza, Bologna metropolitana casa comune bellissima, solidarietà, i nostri portici sono l'espressione di questa città-famiglia». Qualcuno vede per ora realizzarsi questa visione non solo profetica, mentre Bologna apre la sua Assemblea diocesana? C'è da pensare e da agire per tutti, dai pulpitati alle istituzioni. Per i poveri preti, i frati e - diciamo i nomi - per chi vincerà e perderà fra Isabella Conti e Matteo Lepore, chi prenderà il posto dei professori Fabio Roversi Monaco e Carlo Monti, del rettore Francesco Ubertini, per Mihajlovic o chi per lui. Questa è città, lo sanno tutti, per giovani e vecchi.



Un'attività sorretta dal Fondo San Petronio

Caritas e parrocchie, quei fondi sono aiuto prezioso

Il ricavato ha consentito di ristrutturare una parrocchia e di reinserire nella società alcuni senza dimora

«Per noi i fondi dell'8xmille rappresentano la possibilità di progettare qualcosa a lungo termine per le persone bisognose: cioè non essere assistenzialisti, ma coinvolgere le persone in percorsi il più possibile, di autonomia». A parlare è don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, riguardo all'importanza dell'8xmille per l'azione della Caritas stessa. «Viene alla memoria - prosegue - quello

che abbiamo fatto l'anno scorso di questi tempi cioè il Fondo San Petronio con cui, anche attraverso l'8xmille, abbiamo aumentato la disponibilità per aiutare le famiglie che per la prima volta si trovavano in difficoltà economica a causa del lockdown. Ora stiamo mettendo a punto qualcosa rispetto a questa nuova ondata della pandemia, con tutti i suoi risvolti, e poi anche progettazioni che ormai fanno parte della nostra azione: abbiamo infatti alcune attività in cui sono coinvolte persone anche senza dimora che sono laboratori, vengono chiamate "pedagogie di cantiere", qualcosa che non è lavoro ma un accompagnamento, propedeutico al lavoro per

persone che non hanno tenuta lavorativa: tramite anche l'8 per mille sistemiamo questi progetti. Uno è l'orto, nato già tanti anni fa, nel Seminario arcivescovile ed ora ramificato in altre parrocchie: qui persone in difficoltà fanno un po' di lavoro o qualcosa che gli assomiglia». Don Andrea Mirio, parroco a San Silverio di Chiesa Nuova racconta invece che «La nostra chiesa ha ormai 50 anni e ormai da tempo la guaina del tetto non garantiva più l'impermeabilizzazione; così in più punti del tetto vi erano perdite e conseguente allagamento della chiesa che rendeva la partecipazione alla Messa o alle varie attività della chiesa quasi impossibile. Inoltre l'intonaco esterno

presentava diversi sgretolamenti, gli infissi della chiesa e dei locali intorno erano vecchi e rovinati e quindi c'era bisogno di interventi di straordinaria manutenzione. E si parla di cifre molto grosse perché la chiesa è molto grande». L'idea - prosegue - era di sostituire la guaina del tetto non solo della chiesa ma anche delle opere parrocchiali: abbiamo la sala polivalente, la Casa di accoglienza, la canonica, i locali attigui alla chiesa, della segreteria, della sagrestia, tutto ciò insomma che fa parte del vano chiesa. Alla fine il preventivo ammontava a 520mila euro e la diocesi grazie all'8xmille ha stanziato il 70 per cento dell'ammontare e quindi 350

mila euro a fondo perduto. Per noi è stato un grande sollievo, senza questi soldi non avremmo potuto procedere al lavoro». «La diocesi e in particolare l'arcivescovo sono stati sensibili a questa richiesta di aiuto - conclude don Mirio - e di questo siamo molto grati. Questa sensibilità dimostrata nei confronti della nostra comunità, l'aver sistemato il tetto della chiesa e finanziato le opere parrocchiali è anche simbolicamente importante. Questo è il luogo della celebrazione dell'Eucaristia dove l'assemblea e i fedeli si incontrano la domenica e i giorni di festa, il cuore da dove partono tutte le attività pastorali».

Giancarlo Valentino

Monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei: «Solo l'anno scorso la Chiesa ha dato 226 milioni di euro contro la pandemia, più 9 per il Sud del mondo»

L'8xmille, contributo di valore all'Italia



Un'immagine della campagna degli spot dell'8xmille di quest'anno

DI STEFANO PROIETTI

Sono trascorsi 30 anni da quando è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato che, abolendo la vecchia «congrua», istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua applicazione, questa trasformazione era stata accolta con un comprensibile timore dalla Chiesa. La storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo, don Stefano Russo? Per me quelli sono stati gli anni della formazione sacerdotale. Sono stato ordinato sacerdote nel 1991 e quel timore l'ho respirato solo indirettamente. Mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte deducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività anzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane. In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è segno di una grande fiducia nei suoi confronti dagli italiani. Quali i principali motivi di questa fiducia? Credo che nasca dalla vicinanza e reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attivamente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno, chi vive il Vangelo risponde sempre «presente». Penso alla presenza capillare delle parrocchie e di tutte le iniziative sociali ed educative ad esse collegate (mense, Centri di ascolto, Oratori, Centri giovanili). È una testimonianza che sostiene la firma e che passa anche dalle scuole cattoliche, che servo-

no bambini e ragazzi di ogni età e in alcune zone rappresentano le uniche risorse educative. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana. Certo non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Le somme ricevute, e sempre puntualmente rendicontate, dalla Chiesa vengono spese per la carità, le esigenze del culto e della pastorale e il sostentamento del clero. Nella sua esperienza, quale di queste destinazioni, stabilite dalla legge, ha avuto modo di apprezzare di più? Queste tre destinazioni dell'8xmille sono totalmente complementari. Lo mostro con un esempio. Nel momento in cui in una diocesi vengono investiti dei fondi per la manutenzione di un edificio di culto storico, non solo si sta contribuendo al rafforzamento e alla tutela dell'identità di quel luogo, ma si sta contemporaneamente permettendo a tante fami-



Monsignor Stefano Russo

glie di vivere dignitosamente, dando lavoro alle maestranze e si sta permettendo alla comunità di beneficiare di un luogo in cui ritrovarsi e socializzare, accogliere e aprirsi a tutti. Lo stesso si dica quando, insieme al contributo delle offerte deducibili, quei fondi vengono usati per il sostentamento del clero. Garantire una vita dignitosa ai sacerdoti in attività e a quelli anziani o ammalati, vuol dire anche garantire alle loro comunità una presenza sicura e sempre disponibile. Siamo in un periodo di difficoltà senza precedenti a causa della pandemia. I sacerdoti hanno pagato un tributo pesantissimo di contagi e decessi, e molto spesso proprio per mantenersi fedeli all'accompagnamento e assistenza agli ultimi, ai malati, ai sofferenti. Le sembra che le persone se ne stiano rendendo conto? Sono convinto di sì, e soprattutto nelle zone in cui il virus è stato più violento. Come Segretario Generale della Cei ho avuto modo di raccogliere le testimonianze di moltissimi Vescovi che me lo hanno confermato. E non mi riferisco solo ai sacerdoti, ma anche alle decine di migliaia di volontari che hanno consegnato cibo e medicine, soldi per bollette e affitti, sostegno e conforto. Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana lo scorso anno, ha messo a disposizione più di 226 milioni di euro, più 9 per progetti di contrasto della pandemia nel Sud del mondo. Uno sforzo straordinario, possibile solo grazie alla fiducia di chi ha scelto, ancora una volta, di firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni singola firma ha contribuito in modo determinante. Ai non praticanti, cosa direbbe per invitarli a mettere la firma per la Chiesa cattolica? Che firmare per la Chiesa cattolica significa compiere un gesto di fiducia e grande generosità, al quale ci impegniamo a rispondere con la massima trasparenza nel rendere conto.

LA CAMPAGNA

Al via gli spot: «Non è mai solo una firma. È di più, molto di più»

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». Con questo claim è in corso la nuova campagna che mette in evidenza il significato della firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica: un gesto semplice, ma che vale migliaia di opere. La campagna, on air dal 9 maggio, racconta come la Chiesa cattolica,

grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili grazie a centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Essi offrono un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo di benevolenza che diventano molto di più: ascolto e carezze, una mano che si tende verso un'altra, la scelta di mettersi nei panni degli altri. Ogni frase sottolinea che la firma è un gesto che si trasforma in progetti: dalla Casa d'accoglienza «Gratis Accipisti», che ad Aversa (Napoli) offre ospitalità e conforto, alla «Casa di Leo» che insieme all'Emporio Solidale, a Potenza, sostiene famiglie in difficoltà; da «La Comunità e la dimora», rete solidale che, a Pordenone, combatte le marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità «Santi Martiri di Otranto» di Poggiardo, che propone ascolto e accoglienza nel Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, at-

tive anche durante la pandemia. L'agricoltura solidale è, invece, la scommessa dell'«Orto del sorriso» di Jesi (Ancona) che coltiva speranza e inclusione sociale. «La nuova campagna ruota intorno al valore della firma e a quanto conta in progetti realizzati - afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei Massimo Monzio Compagnoni -. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà». La campagna va su tv, web, radio, stampa e affissione; gli spot sono da 40", 30" e 15". Sul web e sui social sono previste due campagne: «Stories di casa nostra», profili di alcuni volontari e «Se davvero vuoi», brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare l'attenzione rimandando al sito per conoscere le loro storie. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati sulle singole opere mentre una sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione «Firmo perché» sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta. Non manca la Mappa 8xmille, in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta quasi 20mila interventi già realizzati.



Una firma che crea azioni e progetti per tutti

Il «claim» della campagna pubblicitaria ricorda che i fondi assegnati alla Chiesa dallo Stato permettono di intervenire in più modi

DI GIACOMO VARONE *

«L'8xmille: è di più, molto di più!». Risuona nelle nostre case, con intensità emotiva, lo spot della campagna di comunicazione, che invita a firmare la destinazione dell'8xmille in favore della Chiesa cattolica. «È di più, molto di più» non è solo il claim dello spot ma l'effetto che produce sulla realtà di ogni

giorno il semplice gesto di una firma (compiuto lo scorso anno da oltre 13 milioni di italiani) che riesce a cambiare la vita di moltissime persone con più di ottomila progetti di solidarietà realizzati in Italia e nei Paesi più poveri del mondo (vedi il sito www.8xmille.it). La recente 74^a Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (24-27 maggio), alla quale ha partecipato anche il nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, ha determinato la ripartizione dei fondi assegnati alla Chiesa cattolica dallo Stato per il 2021, pari a 1.136 milioni di euro. I fondi dell'8xmille consentono alla Chiesa di far vivere dignitosamente i propri sacerdoti (l'8xmille copre il 67,4% di questi costi), di svolge-

re il servizio pastorale nelle strutture dedicate (che necessitano di costanti interventi di manutenzione e di miglioramento) e di realizzare opere di carità e di solidarietà in favore degli ultimi e dei fragili: negli ultimi 20 anni i fondi per la carità in Italia e nel mondo sono in costante crescita in risposta alle crescenti necessità (www.rendiconto8xmille.chiesa-cattolica.it). Per gli anni a venire il gettito complessivo dell'Irpef sarà in calo, per effetto anche della crisi economica e lo sarà quindi - in maniera correlata - anche quello del montante su cui calcolare i fondi 8xmille che non dobbiamo mai dare per scontati. Molto alta (circa 79%) è la percentuale di coloro che firmano in favore della

Chiesa cattolica, ma ci sono ancora spazi di miglioramento soprattutto tra i 10 milioni che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi (tra questi solo 1 milione invia il modulo unicamente per la scelta dell'8xmille). Un recente progetto pilota della Cei che coinvolge un campione di parrocchie in Italia (tra queste anche San Domenico Savio della Chiesa di Bologna) promuove la raccolta delle buste con la scelta, per coinvolgere soprattutto i pensionati, spiegando l'importanza della loro firma. «8xmille è di più, molto di più»: è l'effetto moltiplicatore di fiducia, risorse ed energia che parte da un gesto che nulla toglie o costa a ciascuno di noi e che arriva nelle realtà del territorio animate dalla

Una delle immagini della campagna per l'8xmille



Chiesa cattolica in prima linea anche per affrontare le conseguenze della pandemia. L'intervento straordinario suppletivo alle diocesi, alle Caritas e alle parrocchie, tratto dai fondi dell'8xmille, è stato in Italia di oltre 236 milioni. Monsignor Russo in una recente intervista alla vigilia dell'Assem-

blea generale Cei ha indicato come con l'8xmille venga donata speranza e si diano aiuti concreti: «Va reso ancora più chiaro che la Chiesa annuncia prendendosi cura delle persone».

* responsabile diocesano servizio sostegno economico alla Chiesa cattolica

Atp, la pastorale si interroga sulle sfide del post pandemia



Un momento dell'Aggiornamento Teologico

«È vero che questa due giorni si chiama Aggiornamento Teologico Presbiteri, ma non vorremmo che quest'ultimo sostantivo possa risultare esclusivo: il tema che abbiamo scelto quest'anno, infatti, vuole rivolgersi a tutti coloro che a vario livello vivono la dimensione pastorale della Chiesa». Così ha commentato l'appuntamento, dedicato a «Il Vangelo nella città. La pastorale urbana ai tempi del Covid» don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) che ha organizzato l'iniziativa. Svoltosi in modalità ibrida, con alcune presenze nell'aula «Sacro Cuore» della Facoltà e molte altre collegate in streaming, l'incontro si è svolto il 3 e 4 giugno. «Abbiamo deciso di dedicare le due giornate ad altrettanti approcci in fatto di pastorale - prosegue don Marcheselli -. Nel primo ci siamo soffermati ad

analizzare quanto già accade nelle nostre comunità, quali iniziative virtuose sono presenti ed operanti nei vari ambiti della società. Venerdì 4, invece, il focus è caduto sull'impatto che la pandemia ha avuto proprio sulla dimensione pastorale». In qualità di Gran Cancelliere della Fter, è stato il cardinale Matteo Zuppi ad aprire i lavori dell'Atp 2021 nella mattinata di giovedì scorso. «È certamente un tema affascinante quello scelto per questo Aggiornamento Teologico, soprattutto in questo momento storico - ha affermato l'arcivescovo Zuppi -. Nella pandemia tutti noi abbiamo avuto la necessità di trovare modi nuovi per mantenere le relazioni di sempre, anche con la città. Lo stesso papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" mette quest'ultima come soggetto principale, invitando i cristiani a rivolgersi ad essa».

Marco Pederzoli

CAPPELLE EUCARISTICHE

A Lagaro dal 2005 l'Adorazione per la montagna

Con sguardo profetico nel 1923 il Servo di Dio Don Dolindo Ruotolo (Napoli 1882-1970) scriveva: «Oh non si risolveranno le grandi questioni dell'umanità con l'accortezza e la prudenza umana! La Chiesa non potrà ritrovare la salvezza che nel suo Sacramento di vita. Oh è stolto mandare nei regni, nelle na-



La cappella di Lagaro

zioni una misera rappresentanza diplomatica, che non giova a nulla! Occorre mandare negli Stati, in mezzo ai popoli, anime innamorate di Gesù Sacramentato, esploratori eucaristici, poiché solo nell'Eucaristia si unirà il mondo intero e nella pace, la terra tutta sarà un solo ovile ed avrà un solo pastore!». Mentre ancora risuona nel nostro cuore l'accorata preghiera di Gesù al Padre, troviamo condensata in questa testimonianza la preziosità della missione di una Cappella di adorazione eucaristica. Nel silenzio e nel nascondimento Gesù plasma i cuori degli adoratori ed irradia nel mondo, anche dal più remoto e minuscolo centro, la sua potenza unificatrice. È con questa consapevolezza che dal 2005 la Cappella dell'adorazione eucaristica di Lagaro porta avanti la sua missione e si colloca come punto di riferimento e richiamo per tutto il territorio della montagna affinché Gesù Sacramentato non rimanga sepolto e abbandonato nelle chiese ma divenga vita del mondo. Info: 3387518607 - 3398091507).

Giovedì scorso l'arcivescovo ha presieduto in cattedrale la Messa e l'adorazione eucaristica per la solennità del Corpus Domini, celebrata a livello cittadino

Il Corpo che ci rende comunione

«I raggi del suo amore penetrino il nostro cuore e ci insegnino a cercare l'unità»

Pubblichiamo una parte dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa per il Corpus Domini, giovedì scorso in Cattedrale. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Questa sera ci ritroviamo in maniera intima intorno all'altare del Signore, che, ricordo, include sempre l'ambone dove è deposto il Verbum Domini, la voce di quel Corpus che oggi contempliamo. Il Corpus Domini, vivo e santo, lo onoriamo con la stessa devozione nel Verbum Domini e nel Corpus Pauperum, presenza concreta dei suoi fratelli più piccoli. Chi adora Cristo nell'Eucarestia lo deve adorare nel servizio e nella stessa concretezza di quella presenza. Intorno a Gesù si forma e si riforma sempre la sua famiglia. Quest'anno non usciremo come bella tradizione per le strade della nostra città. La Provvidenza si rivela nella nostra storia, ancora di più nelle tante tempeste che la segnano. Capiamo la presenza di Gesù sulla barca con noi, che non si stanca di chiederci di avere fede. Ci fermeremo qui in Cattedrale, per celebrare la comunione, suo dono, e per restare in silenzio davanti alla sua presenza eloquente, perché i raggi del suo amore penetrino il nostro cuore e ci insegnino a unirici, a cercare l'unità, a diventare noi comunione. Restiamo qui per essere pieni di Lui, per cercare il centro della nostra vita e della nostra comunità, per imparare ad amarci come fratelli, perché siamo fratelli e sorelle perché riuniti da Lui, per esserlo tutti i giorni, nella dispersione e nella confusione del mondo. Noi siamo il Corpo di Cristo. L'incorporeo diventa corpo, la Parola si fa carne e si manifesta con la sua evidenza fisica perché attraverso questa comprendiamo la nostra vita, il suo amore e la grandezza di entrambi. Il Corpo di Cristo è presenza che libera dalle

paure e ci aiuta a trovare la misura di quello che siamo, a cui rispondere non in astratto, ma con la vita. Il Corpus Domini ci apre al prossimo, poiché solo così impariamo davvero ad amare e solo così troviamo e ritroviamo chi siamo. Sì, abbiamo bisogno di Gesù per ritrovarci, perché spesso è così facile perderci, chiudendoci, accontentandoci. Gesù non è affatto una speranza eterea, un ente astratto e talmente vago da assumere alla fine le sembianze del nostro io, ma un corpo che è presenza, dono, un Tu con cui capirsi e da capire. Ci accostiamo a Lui come figli, attratti dall'amore, chiamati per grazia ad essere suoi familiari. Terremo forse lontano da noi chi si fa pellegrino e commensale nostro e non aspetta altro che gli apriamo la porta per entrare e sedersi a tavola con noi nel nostro cuore? Siamo davanti al rovente ardente e proprio per amore abbiamo timore di non accoglierlo con l'attenzione e il rispetto dovuti al Santo che ci vuole santi eppure che non si vergogna di entrare sotto il mio tetto per abitarlo con la sua presenza. Questa sera fermiamoci per fermarci con il prossimo. Facciamo silenzio per ascoltare Lui, via verità e vita. In questo periodo di pandemia abbiamo sentito tanto la necessità di questa presenza di amore che rende forte la nostra debolezza, che nutre l'anima, che si fa compagna. Ci è mancato. È un pane che ci irradia, come il tabernacolo e che allo stesso tempo raccoglie e rende uno i raggi che siamo ognuno di noi. Dobbiamo donarlo, trasformarlo in amore tra i fratelli e per il prossimo. Diventi servizio, cioè concreta disponibilità, aiuto per aiutare, dono per donare la tenerezza che lenisce le sofferenze del cuore e per fare crescere la Chiesa. Il nostro è un tempo di tanta solitudine. L'isolamento vero non è stato quello imposto dalle necessarie indicazioni sanitarie, ma è quello profondo, di persone che si pensano come isole, che hanno paura di legarsi e perdersi, che giudicano ma non si aiutano, che finiscono per fare vincere le paure. Il nostro amore viene dal suo. È un amore fino alla fine che si dona tanto da nutrirci, che ci rende fratelli tra noi e capaci di amare il prossimo.

* arcivescovo



L'ostensorio sull'altare della Cattedrale durante l'Adorazione (foto Minnicelli -Bragaglia)

Zuppi è in visita alla Zona pastorale Pieve di Cento



Zuppi in chiesa a Castel D'Argile (foto Albanese)

Oggi la conclusione con la Messa nel campo sportivo di Mascarino. Nei giorni scorsi un intenso programma di incontri con tante realtà del territorio, ecclesiali e laiche

È iniziata venerdì scorso e terminerà stamattina la Visita pastorale del cardinale Matteo Zuppi alla nostra Zona pastorale, costituita dalle comunità di Mascarno-Venezzano, Castello d'Argile e Pieve di Cento. Per noi è una grande occasione di incontro, seppur mediata dalle misure di distanziamento sociale e sicurezza del periodo. Infatti abbiamo elaborato un programma intenso di incontri e di visite: speriamo di non averlo stancato troppo! Il tema evidenziato è «Noi che mangiamo un solo Pane e formiamo un solo Corpo». L'Arcivescovo è arrivato venerdì a Castello d'Argile accompa-

gnato da monsignor Stefano Ottani ed ha celebrato le Lodi in chiesa. All'uscita è stato accolto dal Comitato di Zona, dai due sindaci di Castello d'Argile e di Pieve di Cento e dalla popolazione. In un clima solenne e festoso, accompagnato dal suono delle campane, il presidente di Zona Marco Querzola ed il moderatore, don Angelo Lai, hanno presentato il saluto delle comunità parrocchiali. Si tratta, infatti della prima Visita pastorale dall'inizio della pandemia. Indossiamo le mascherine, ma gli occhi sorridono nel vedere l'Arcivescovo. Il quale ha poi visitato le scuole materne parrocchiali di Castello d'Argile e di Mascarno; i bambini, preparati dalle maestre, sono stati attenti e festosi nel canto. Quindi si è spostato a Pieve, dove ha celebrato la Messa nella Collegiata, in onore del miracoloso Crocifisso lì conservato. La Pro Loco e le società carnevalesche hanno allestito il pranzo nel cortile parrocchiale. Il pomeriggio è iniziato con l'incontro in Municipio coi sindaci sui temi del lavoro, educazione ed assistenza; poi la visita alla Casa accoglienza «Il Ponte», la Casa della carità parrocchiale

Walter Accorsi e la casa «Giuseppina Melloni», sede dell'Ant: realtà diverse, tutte per l'accoglienza di persone in difficoltà o ammalate. A seguire, in chiesa l'Arcivescovo ha ascoltato le presentazioni delle attività degli ambiti zonali Catechesi, Pastorale giovanile, Liturgia e Carità. La cena è stata offerta dalla Casa «Padre Marella», che accoglie persone fragili in un percorso di affiancamento. In serata infine il Cardinale ha ascoltato le realtà giovanili. Ieri, dopo la visita a un'azienda agricola l'Arcivescovo è andato al Campo sportivo di Mascarino per un primo grande evento: la Messa durante la quale ha amministrato la Confermazione a un centinaio di ragazze e ragazzi, e alcuni bambini hanno ricevuto la Prima Comunione. Nel pomeriggio ha incontrato a Pieve i gruppi interparrocchiali di elementari, medie e superiori. A seguire, visita all'Opera Pia Galuppi, che ospita anziani. Poi in chiesa, ha tenuto una Lectio sulla parabola del Seminatore e la sera l'Adorazione eucaristica. Oggi infine il Cardinale concluderà la visita celebrando la Messa al Campo sportivo di Mascarino.

Candida Govoni

Antonio, il santo dell'annuncio

Nel santuario di Padova Zuppi ha ricordato la scelta di entrare tra i francescani, per desiderio di diffondere il Vangelo

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa a Padova nel santuario di Sant'Antonio, per la Tridicina. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Sant'Antonio, discepolo di Gesù e che continua per questo a mostrarcelo, a farlo nascere nel nostro cuore, a indicarci la debolezza della sua nascita, è una stella luminosa nel cielo della vita, che ci aiuta ad alzare lo sguardo, a penetrare il buio del futuro, a non arrendersi all'ombra della morte che vuole spe-

gnere l'entusiasmo e ci rende prigionieri della paura. La luce è Cristo, che ci libera dall'egoismo. Sant'Antonio ci aiuta ad alzare lo sguardo e la sua presenza la sentiamo così viva particolarmente qui e ci aiuta a scegliere la vita. Antonio ci aiuta a capire come l'amore non è mai inerte, non è distante, perché Dio accoglie le nostre domande profonde. I saducei non credono alla resurrezione. Erano intelligenti, pieni di sapienti interpretazioni o cinici osservatori del presente, come chi non crede a niente perché tutto finisce. In realtà crediamo poco alla resurrezione, cioè che la vita cambi, che quello che è vecchio diventi nuovo e che il nostro corpo ritroverà sé stesso. La speranza è solo un fantasma della mente e senza resurrezione la vita diventa un disperato conto alla rovescia. Gesù indica un legame molto stretto tra la nostra vita terrena e quella eterna. Saremo an-

li ma la nostra carne, il nostro corpo, verranno trasformati, non sostituiti. Già oggi possiamo vivere come angeli e vedere i germogli, le primizie di qualcosa che si manifesta dopo. Ci aiuta Sant'Antonio. Quest'oggi meditiamo in particolare sulla sua scelta di abbandonare i monaci agostiniani nei quali giovane era entrato, in Portogallo, per seguire San Francesco. Cambia quando assiste ai funerali dei cinque fratelli uccisi in Marocco, i primi martiri del francescanesimo. Davvero la testimonianza produce sempre frutti che noi non misuriamo, e rende la nostra vita fertile perché donata. Sant'Antonio lascia il monastero poiché si mette in viaggio, sente l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, l'inquietudine di raggiungere i tanti che non conoscono Gesù. È la conversione pastorale e missionaria che chiede a tutti Papa Francesco. Matteo Zuppi



Voluta dal cardinale Caffarra è animata da 300 adoratori e da Fratelli di S. Giovanni e monache di don Barsotti

Santissimo Salvatore, iniziata nel 2012 ora l'Adorazione è divenuta perpetua

Fu il cardinale Caffarra nel 2012 a dare inizio all'adorazione eucaristica diurna presso la Chiesa del Santissimo Salvatore che, dal 2009, è animata dalla comunità dei Fratelli di san Giovanni. Per esplicita volontà dell'arcivescovo Matteo Zuppi dal 24 giugno 2016 l'Adorazione è diventata perpetua. Per accompagnare i più di 300 adoratori in questa missione ricevuta dalla Chiesa, l'Arcivescovo ha chiesto a noi, Fratelli di San Giovanni e monache di don Divo Barsotti, di animarne e alimentarne il cammino di fede. Rispondendo a tale desiderio abbiamo offerto alcuni percorsi di formazione: la Scuola di adorazione mensile insieme a vari testimoni, il Laboratorio della fede sull'Evangelii Gaudium insieme a suor Monica pssf; il percorso mariano con le missiona-

rie di padre Kolbe; una rilettura della propria vita alla luce della Bibbia ed il percorso biblico sul Discorso della montagna insieme a padre Marie Elie; la Lectio settimanale sul Vangelo della domenica con suor Benedetta. Il tutto cercando di crescere insieme in uno stile sinodale, coltivando spazi di confronto, condivisione e comunione con i responsabili degli adoratori. Abbiamo constatato quanto sia importante non solo un luogo dove poter adorare giorno e notte il Signore, ma anche la presenza di una comunità di religiosi/e disponibili al dialogo spirituale, alla confessione, all'animazione della Liturgia, quale espressione della maternità della Chiesa verso i suoi figli. Comunità di San Salvatore: tel. 051.230167; coordinatore generale: M. Maddalena: tel. 339.5900573

DI DANIELE BINDA

Bologna, città ospitale: che fine hanno fatto i bambini? Questa la domanda stimolante che ha orientato l'incontro della commissione «Cose della politica», aiutata dai contributi competenti di Clede Garavini, Garante regionale per l'infanzia e Luca Gabrielli, maestro elementare. Per comprendere la situazione dei più piccoli della comunità, dove-rosamente è il richiamo sia a mettersi dal loro punto di vista sia a considerare l'infanzia non tanto come fase preparatoria di qualcos'altro, ma come stagione di vita che deve essere vissuta in pienezza. In genere sono gli adulti che parlano

Cose della politica: dove sono i bambini?

dei/sui bambini, raramente viene data loro la parola. Interrogarsi oggi sui bambini non può prescindere dal condizionamento della pandemia, che ha portato un grande rivolgimento anche nelle loro giornate e nei loro stili di vita, invitandoci a coglierne i profili negativi da sostenere e i profili positivi da raccogliere come risorse. Scardinati dal regolare ritmo tra vita scolastica e familiare, i bambini hanno fatto i conti con esperienze serie di solitudine e conseguente disorientamento. La rottura

della consuetudine di socialità nella scuola si è manifestata sia nella costruzione a modalità inedite di insegnamento/apprendimento come la DAD, sia anche nei tempi della presenza, controllata rigorosamente nell'evitare gesti e comportamenti che comportassero vicinanze e contatti di qualsiasi genere. La familiarità con i dispositivi elettronici ha provocato una accelerazione nella esperienza dei bambini: sempre più piccoli, sempre più abili. Certo una competenza in più, ma quanto a

discapito di altre esperienze fondamentali per sviluppare potenzialità, come la lettura, l'imparare dal frequentarsi, il momento di costruzione della loro realtà? L'emergenza sanitaria è diventata presto dunque anche sociale, educativa, relazionale, economica. Malattia e lutti hanno toccato drammaticamente anche i bambini (sono aumentati i ricoveri ospedalieri) e il fenomeno della povertà li ha coinvolti. Emerge chiaramente che è indispensabile una pluralità di sostegni che con-

sentano idi contenere i danni subiti per una crescita serena e di anticipare circuiti pericolosi: sono state tolte ai piccoli opportunità materiali, spirituali ed emozionali i cui effetti negativi che durano possono compromettere passaggi futuri e generazioni successive. Possiamo anche imparare da alcune scelte che necessariamente sono state messe in campo nei tempi più duri della pandemia a favore dei bambini. Si parla di più con le singole persone, le si ascolta con maggiore premura, le si co-

nosce di più, dolori e fatiche comuni avvicinano. Guai dismettere questi atteggiamenti. I problemi, se vogliamo, ci aprono gli occhi, aiutandoci a recuperare domande fondamentali e sempre attuali sull'infanzia. Lo smarrimento e il disorientamento dei più piccoli ci sollecitano a non puntare esclusivamente sul presente, certo determinante in ogni fase della vita, ma inserendolo in un disegno complessivo: valorizziamo l'oggi dell'infanzia, rilanciando il senso di una visione complessiva.

La qualità del tempo vissuto dai bambini e le proposte che vengono offerte loro (scuola, attività sportive, ricreative e culturali) consentono l'effettiva possibilità di scoprire, valorizzare ed esercitare i talenti e le vocazioni di ciascuno? Chiediamoci anche dove e come oggi si raccoglie e si consola il dolore dei bambini, al di fuori di un approccio meramente medicale e terapeutico. Oggi il dolore dei bambini è tanto, con i profili più svariati: abita nelle famiglie, abita fuori casa nelle ostilità e nelle fatiche che pesano su di loro, fino a schiacciarli spesso. Certo dove sono i bambini, ma anche dove e come sono gli adulti per e con i bambini?

Don Francesco Ricci ed Enzo Piccinini due grandi educatori

DI GIANNI VARANI

Tra gli anni '70 e poi nei successivi anni '80 e '90, Bologna fu teatro di incontri che segnarono in modo indelebile e permanente la vita di molti che allora erano solo giovani universitari. Diversi di loro venivano da tradizioni cattoliche. Molti altri no. Tantissimi di costoro sono oggi affermati nella vita pubblica di Bologna. Insegnanti, docenti universitari, primari, imprenditori, presidi, sacerdoti, missionari, avvocati, giornalisti, politici, dirigenti pubblici, scrittori. Se interpellati, probabilmente confermeranno che a plasmare la loro vita, in diversi casi facendogli reincontrare o scoprire il cristianesimo - contribuirono, decenni fa, due personaggi estremamente diversi (avevano anche 21 anni di differenza d'età) che soltanto si sfiorarono a Bologna, negli anni di piombo. Un presbitero romagnolo e un medico emiliano. Di entrambi proprio il mese di maggio racchiude alcune date chiave. Don Francesco Ricci, uno dei primi e più ferventi amici di don Luigi Giussani, venne a Bologna da Forlì per sostenere la robusta comunità universitaria di Comunione e liberazione. La tempesta del '68 aveva falciato le fila di quel movimento, ma in poco tempo centinaia di giovani universitari a Bologna tornarono ad aggregarsi attraverso una fitta rete di appartamenti autogestiti, creando iniziative, convegni, una libreria, una radio. Ricci portò a Bologna la sua passione per i credenti e i popoli dell'Est Europa, allora sotto i regimi comunisti, e molti collaborarono con lui, rischiando nei viaggi e nei legami con dissidenti e figure di spicco di quel mondo. Basti citare il futuro papa Woytila, Havel, il teologo Zverina. Di don Ricci, nato il 29 maggio del 1930, ricorrono quest'anno i 30 anni dalla morte, avvenuta a Forlì il 30 maggio del 1991. E a Forlì si preparano a ricordarne la figura e l'eredità. Ricci lasciò Bologna dopo i fatti del '77 bolognese e proseguì la sua vita di missionario nel mondo fino alla fine. La seconda personalità, che tanta incidenza ha avuto per almeno due decenni nella vita della comunità ciellina bolognese, è quella del chirurgo Enzo Piccinini. Dichiarato Servo di Dio (a Modena ne è iniziato il processo di canonizzazione diocesano) Piccinini nacque il 5 giugno del 1951. Ne ricorrono tra poco quindi i 70 anni dalla nascita. Verso la fine degli anni '70 arrivò come medico chirurgo al Sant'Orsola di Bologna e iniziò a guidare la sempre più numerosa comunità universitaria di CL. Ebbe un particolare legame con il cardinal Biffi, che ne celebrò le esequie dopo il decesso, avvenuto per un incidente automobilistico il 26 maggio del 1999. A lui si deve a Bologna la nascita di una scuola, il Pellicano, e a lui è dedicata un'aula del Sant'Orsola. Di recente la sua figura è stata ricordata in un convegno con la presenza dell'Arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi. Proprio in questi giorni è uscito, nella collana Bur della Rizzoli, un libro a lui dedicato, scritto dal giornalista Marco Bardazzi: "Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo".



Un pensiero rivolto a tutti i naviganti nei mari in tempesta

Una particolare opera è stata donata nelle scorse settimane all'arcivescovo dallo scultore Nicola Zamboni. Il manufatto

riproduce una barca affollata di persone. Il richiamo è sicuramente ai temi della pandemia e delle migrazioni.

FOTO DI LUCA TENTORI

La scienza e il profumo di rosa

DI VINCENZO BALZANI *

La scienza ci spiega come funziona il «mondo», dall'infinitamente grande dell'Universo all'infinitamente piccolo degli atomi e delle molecole e ci offre così la possibilità di contemplare la bellezza, la complessità e l'ordine della natura. La scienza dimostra, anzitutto, che ad ogni livello della realtà materiale non è il caos che prevale. Al contrario, tutto è regolato da leggi molto precise che via via la scienza stessa rivela ed interpreta. La famosa frase di Einstein: «La cosa più incomprensibile dell'Universo è che esso sia comprensibile» vale anche per tutto quello che avviene al livello delle molecole, «oggetti» che hanno dimensioni dell'ordine del nanometro (1 nanometro, nm, è 10 alla-9 metri), cioè centomila volte più piccole dello spessore di un capello. Vediamo il caso del profumo di un fiore. Se camminiamo con una rosa in mano, sentiamo il suo profumo soave. Questo accade perché la rosa rilascia nell'aria entità materiali, che il chimico chiama molecole e che, come prima detto, sono così piccole che non si vedono neppure al microscopio. Pur essendo così piccole, queste entità hanno una forma ben precisa e proprietà molto specifiche. Quando le molecole emanate da una rosa raggiungono il naso, trovano nelle cavità della mucosa, nei cosiddetti recettori nasali, altre molecole che hanno forma e

proprietà adatte per riconoscerle e combinarsi con esse, inglobandole, come avviene fra una serratura e la sua chiave. Come conseguenza di questa combinazione, dai recettori del naso parte un segnale che attraverso le terminazioni nervose del nostro organismo raggiunge il cervello e suscita in noi quella sensazione piacevole che chiamiamo profumo di rosa. Lo stupore aumenta pensando che, se invece di una rosa teniamo in mano un ciclamino, le molecole rilasciate nell'aria hanno forma e proprietà specifiche diverse da quelle delle molecole rilasciate da una rosa e, quindi, la combinazione avviene con altri recettori presenti nella mucosa del naso generando un impulso nervoso diverso, che il nostro cervello «legge» come profumo di ciclamino. Forse basta questo esempio per capire che più conosciamo, più aumenta la meraviglia. La scienza fornisce molte occasioni per contemplare la complessità e l'ordine della Natura e, come la musica e l'arte, può comunicare la bellezza. Edoardo Boncinelli ha scritto: «Ogni giorno, in ogni istante della nostra vita, si verifica dentro di noi un vero e proprio miracolo: la capacità di apprendere, di ricordare, di fare delle scelte». Dunque, non solo nell'infinitamente grande dell'Universo, ma anche nell'infinitamente piccolo delle molecole siamo avvolti nello stupore e nel mistero.

* docente emerito di Chimica Università di Bologna

DI ELISABETTA BULLA

«Ciò che la didattica a distanza ha reso evidente è che la scuola del futuro sarà popolata non da computer o robot, ma da persone, da cuori che pulsano e sprigionano passione». Così si è espressa Elena Ugolini, dirigente del Liceo Malpighi ed ex Sottosegretario all'Istruzione, in apertura dell'incontro «La scuola ci salverà. Giovani, futuro, educazione», organizzato da Antoniano, Festival Francese e Amore per il Sapere - Apis. In dialogo con la scrittrice Dacia Maraini, autrice del libro «La scuola ci salverà», sono intervenuti, oltre ad Ugolini, suor Anna Monia Alfieri, esperta in politiche scolastiche e Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari. A moderare l'incontro Marco Ferrari, presidente di Amore per il Sapere. «Nella scuola - ha continuato Ugolini - accade quel passaggio da una generazione all'altra che permette di reinventare la vita. Il dialogo con i ragazzi consente ai professori di mettere quotidianamente in discussione le proprie convinzioni: il valore del vero, del bello e del buono viene riscoperto con i ragazzi, i quali custodiscono domande che possono esser recepite solo da coloro che prestano attenzione e nutrono stima per loro. La scuola ci salverà, ma ad un'unica condizione: che non si trasformi in un luogo che spegne le domande, dove domina il "già saputo"». L'emergenza sanitaria non ha fatto altro che anticipare quelle criticità che si sarebbero presentate tra qualche anno nell'istituzione. Nel suo intervento, infatti, suor Alfieri ha illustrato lo stato di salute delle scuole paritarie in Italia, sottolineando che quanto più si scende lungo lo stivale, tanto più diminuisce il pluralismo educativo, garanzia di un sistema scolastico di qualità e di un impiego efficace delle risorse e antidoto alla diffusione del pensiero unico. È un principio sancito dalla Co-

stituzione, che stabilisce che anche i privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato. Tuttavia, a preoccupare è ciò che il manco pluralismo educativo porta con sé; infatti, esso va a giustificare dati quali il numero elevato di ragazzi non raggiunti dalla DAD (circa 1.600.000) o il tasso di dispersione scolastica, che ad esempio in Calabria è pari al 27% (contro la media nazionale del 10%). Ciò nonostante, il fatto che negli ultimi mesi la scuola sia stata riposta al centro del Paese è segno della volontà di scongiurare la povertà educativa e colmare le disuguaglianze tra Nord e Sud, salvando il pluralismo del Nord e rifondandolo al Sud. «La DAD è stata occasione per comprendere la necessità e l'urgenza di un rapporto di stima reciproca tra genitori, studenti, docenti e dirigenti scolastici» ha affermato Gigi De Palo, che in occasione degli Stati Generali della Natalità ha portato l'attenzione pubblica sul tema dell'inverno demografico che avanza rapidamente in Italia. Egli ha affermato che la DAD costituirebbe per gli insegnanti l'opportunità per trasformarsi in artisti, facendo della propria professione un capolavoro: la forza educativa emerge proprio nel momento in cui uno schema si rompe e si è costretti a trovare una nuova chiave di lettura della realtà, attirando e rendendo partecipi i ragazzi. A conclusione, Dacia Maraini ha evidenziato il fatto che la crisi che sta attraversando la scuola è culturale. Negli ultimi anni, infatti, ogni ideologia è andata scomparendo e occorre ricreare un sistema di idee e valori condivisi. Tuttavia, «se il rapporto tra l'istituzione scuola e lo Stato è in crisi, la scuola funziona nonostante se stessa, grazie ad insegnanti accumulati dalla passione e dalla fiducia nella scuola e nel ruolo che essa ha per il Paese. Dunque, la scuola ci salverà se le persone che ne varcano la soglia nutrono amore ed aspirano a contagiare con la propria passione quelli che incontrano».

Si inaugura il «Museo Marella»

segue da pagina 1

Proprio in quella «cattedrale» sor-ge oggi il museo dedicato al Beato. Si tratta di un luogo che vuole far immergere i visitatori nella complessità della figura di Orinto Marella, vuole guidarli in un'esperienza totalizzante e intima nella vita del Beato e in quella dei suoi ragazzi. È un museo che fa conoscere Marella in modo non didascalico ma appassionante, struggente, anche ironico, restituendogli la complessità e la profondità di una persona che è stata sacerdote, figlio, padre, testimone e simbolo di coscienza e carità radicale e intelligente. L'inaugurazione si svolgerà nel pieno rispetto delle misure di contenimento della pandemia in corso e per tale ragione sarà a porte chiuse. Il Museo Orinto Marella ospita quattro ambienti e



L'Arcivescovo nel Museo Marella

una serie di installazioni multimediali, tra cui l'opera d'arte collettiva realizzata da Matteo Lucca e dai mille partecipanti alla cerimonia di Beatificazione in piazza Maggiore lo scorso 4 ottobre 2020. Sarà possibile richiedere delle visite guidate scrivendo alla mail museo@operapadremarella.it e nel corso del mese di giugno

sarà online il sito dedicato al Museo Orinto Marella museo.operapadremarella.it che ospiterà anche un archivio digitale e andrà ad arricchirsi con lavori di ricerca storica già nei prossimi mesi. In occasione dell'inaugurazione del Museo sarà lanciata anche una campagna di crowdfunding - Ripartire insieme - per proseguire l'impegno educativo di Marella. Un ponte tra il passato e il futuro, seguendo l'insegnamento del Beato che finalizzava il suo soccorso agli ultimi verso percorsi di emancipazione, formazione e autonomia, perché i suoi ragazzi fossero liberi e responsabili. Dalle ceneri della Cattedrale dei poveri partirà quindi la sfida per il futuro della sua Opera, fatta di un rilancio del carisma del Fondatore e del suo impegno educativo.

Claudia D'Eramo



Scorcio del chiostro San Domenico

«A tavola con San Domenico» Incontri serali nel chiostro

«A tavola con San Domenico. Incontri nel chiostro» è il titolo di una serie di conferenze de «I Martedì estate 2021» promosse dal Centro San Domenico in collaborazione con la Chiesa di Bologna, in occasione del Giubileo domenicano per gli 800 anni della morte di san Domenico. Il calendario prevede per le serate dei martedì 8, 15 e 22 giugno un momento di riflessione nel chiostro San Domenico a partire dalle ore 21. Martedì 8 interverranno padre Gianni Festa, domenicano e Massimo Montanari, docente di Storia medievale e Storia dell'alimentazione

all'Università di Bologna sul tema «Mangiare a tavola»; il 15 giugno su «Parlare a tavola» interverranno padre Jean Paul Fernandez, docente alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, alla Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia e alla Pontificia Università Gregoriana e Giuseppina Muzzarelli, docente di Storia medievale all'Università di Bologna; il 22 giugno toccherà infine al cardinal Matteo Zuppi e a don Maurizio Marcheselli, docente Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, parlare di «Ritrovare a tavola». Altre informazioni sul sito www.centrosandomenico.it

Mercoledì alle 18.30 nel parco di Villa Revedin l'incontro promosso dall'Ufficio diocesano, con al centro le domande che i giovani rivolgeranno all'arcivescovo

Zuppi e gli universitari

DI LUCA TENTORI

Per iniziativa dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria, diretto da don Francesco Ondedei mercoledì 9 alle 18.30 a Villa Revedin (Piazzale Bacchelli 4) si terrà un incontro fra gli universitari e il cardinale Matteo Zuppi; tema, «Noi sogniamo che. Misurare il futuro con i nostri passi». «L'idea di questo incontro - spiega don Ondedei - è nata all'interno dell'Equipe diocesana universitaria, quando ancora eravamo chiusi, letteralmente, ma ci interrogavamo su quale segno proporre per raccontare le giovani studentesse ed i giovani studenti che uscivano dalla pandemia. Così abbiamo fatto un'ipotesi: confidando in un miglioramento generale, perché non ascoltare le domande del mondo studentesco insieme al Cardinale? E quando parliamo di domande pensiamo a desideri, sogni, futuro. Siamo convinti che sia giunto il

tempo non solo di lasciarci dire come sarà il futuro, ma di sognare il futuro insieme. I nostri sogni raccolgono il chiaroscuro di tutti i nostri desideri e pensiamo che la forma della domanda aiuti i giovani a rendersi più consapevoli di quali siano i loro desideri e non i desideri che altri hanno per loro». «L'incontro si svolgerà nel parco del Seminario di Villa Revedin - prosegue don Ondedei -. Già dalle 17.30 saremo in grado di accogliere i giovani e dalle 18 di offrire un tempo di attesa con un gruppo musicale. All'arrivo del Cardinale, prima del momento di dialogo, una breve drammatizzazione farà da introduzione. Verso le 20 dovremmo concludere». Quanto al titolo dell'incontro, don Ondedei ricorda che «Uno dei sottotitoli all'inizio suonava come "guardare il futuro coi nostri occhi", ma uno studente ha ricordato l'espressione "misurare la strada con i passi", che non si riferisce tanto ad una misurazione metrica, ma

soprattutto al fatto che piedi e strada si incontrano ad ogni passo, si misurano, si mettono alla prova per ottenere il miglior risultato e cioè: camminare. E poi c'è la suggestione di quei piedi che, di fronte al rovetto che arde ma non brucia, Mosè deve scalzare per camminare senza violenza, ma con rispetto ed accoglienza. Così il "futuro" è divenuto la "strada" ed è nato il titolo che alla fine è stato scelto». Riguardo invece alle domande da rivolgere all'Arcivescovo, don Francesco spiega che «alcuni hanno preparato delle tracce su cui lavorare precedentemente. In queste settimane le stiamo diffondendo tra studentati, movimenti e associazioni perché si possa favorire una riflessione personale e di gruppo su quali desideri stanno muovendo le nostre azioni oggi in vista di domani. Riprendendo uno dei testi, per far capire questa spinta ad uscire da se stessi e non restare ripiegati in questo dolore globale ed epocale, cito le parole di Duilio Alberello: "Non basta

più assumere l'atteggiamento delle sentinelle, che rimanendo dentro la fortezza osservano dall'alto e giudicano ciò che accade attorno. Adesso la sfida è coltivare l'attitudine degli esploratori, che si espongono, si mettono in gioco in prima persona, correndo il rischio di sporcarsi le mani e di ferirsi". «Non so come andrà - conclude don Ondedei - non è certo al numero di presenze che guarderemo, ma alla speranza che possa essere una tappa di un cammino per chi parteciperà: come singoli o come gruppi. Certamente ho fiducia che questa formula possa aiutare. Come dice il nostro caro papa Francesco abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei giovani. "L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo". (Christus Vivit, n.38)».



Studenti in Via Zamboni

Pastorale Universitaria Bologna
9 Giugno 2021

NOI SOGNIAMO CHE...
Misurare il futuro con i nostri passi

ORE 18:00 ACCOGLIENZA | ORE 18:30 INIZIO
Gli universitari in dialogo con il Cardinale Zuppi

VILLA REVEDIN
Incontro all'aperto
Piazzale Giuseppe Bacchelli, 4 - BOLOGNA
Parcheggio interno, autobus 30 (fermata San Michele in Bosco)

331 74 81 660
Pastorale Universitaria
@pastoraleuniversitariabo
www.pastoraleuniversitariabo.org

In caso di maltempo l'evento sarà
rimandato in settembre

con il patrocinio di:

nell'ambito di:

LIBeRI

Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte.
A tema: **la speranza.**

dal 9 giugno al 21 luglio 2021

ore 21.15 (con cena all'aperto dalle ore 19)
Villa Pallavicini
Parco Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 196 - BOLOGNA

PROGRAMMA (ingresso libero)

9 giugno Martedì FRANCO NEMBRINI e Card. MATTEO ZUPPI "La Divina Commedia" ed. Mondadori Conduce Beppe Boni	30 giugno Martedì PAOLO CEVOLI e FRANCESCO SUFFRITI "Marketing romagnolo" ed. Solferino, "Il cielo da quaggiù" ed. Pendragon Conduce Paolo Gambi
16 giugno Martedì ANTONIO POLITO e Card. MATTEO ZUPPI "Le regole del cammino" ed. Rizzoli	7 luglio Martedì SINISA MIHAJLOVIC "La partita della vita" ed. Solferino Conduce Sabrina Orlandi
21 giugno Venerdì LUCA CORSOLINI e atleti olimpionici "Il mito della V nera" 150° Virtus	14 luglio Martedì MATTEO MARANI (sky Sport) e Card. MATTEO ZUPPI "Dallo scudetto ad Auschwitz. Storia di Arpad Weisz allenatore ebreo" ed. Diarkos
23 giugno Martedì MARIELLA CARLOTTI e GIAMMARCO PIACENTI Il restauro della Basilica della Natività a Betlemme. In collegamento video: PADRE IBRAHIM FALTAS , Discreto della Custodia di Terra Santa	21 luglio Martedì CESARE CREMONINI e Card. MATTEO ZUPPI "Let them talk" ed. Mondadori Conduce Massimo Bernardini

ore 19.00: apertura stand gastronomico e banco libri (A cura di Ubik Libreria Insieme) - ore 21.15: INIZIO INCONTRI
Gli incontri si svolgono all'aperto. In caso di maltempo l'incontro si svolge nel Salone di Villa Pallavicini, fino ad esaurimento posti con capienza limitata in base alle norme AntiCovid.

Informazioni: rassegnaliberi@gmail.com - Tel. 051 0517173

Di ringrazia:

Media Partner:

Messaggio promozionale non a pagamento

DAL 9 GIUGNO AL 21 LUGLIO

Villa Pallavicini libri e speranza

segue da pagina 1

LIBeRI
Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte.
A tema: **la speranza.**
dal 9 giugno al 21 luglio 2021
ore 21.15 (con cena all'aperto dalle ore 19)
Villa Pallavicini
Piazzale Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 106 - BOLOGNA

tutti i presenti. Don Massimo Vacchetti, organizzatore e presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio spiega che «LIBeRI vuole essere una rassegna di presentazioni di libri in cui a tema c'è la speranza, attraverso l'incontro con scrittori e personaggi del mondo dello sport, della cultura e dell'arte. Non a caso si svolgono al Villaggio della Speranza all'interno di Villa Pallavicini che da trent'anni, costituisce un laboratorio in cui il vivere non si riduce ad abitare, ma è relazione, dialogo, sostegno, amicizia tra generazioni e nazionalità diverse. Perché la vita, in tutte le sue dimensioni, possa essere incontrata e raccontata. E la vita, rifiorire».

Così la «Petroniana» riscopre il centro

Conosciamo davvero la città nella quale viviamo, magari da decenni o addirittura da sempre? Una domanda, niente affatto scontata, dalla quale nasce una delle tante proposte turistiche volute da Petroniana Viaggi per l'estate. L'agenzia bolognese propone infatti un vero e proprio tour a spasso per la città delle Due Torri fra storia e arte, tradizioni locali e luoghi poco noti di Bologna. «Uno dei focus al quale daremo spazio parte dalla nostra Università – spiega Alessandra Rimondi, direttore di Petroniana Viaggi - . Quello che proponiamo è un viaggio nel nostro centro storico alla scoperta delle botteghe nate nel Duecento, in seguito all'aumentare della presenza di studenti in città. Un viaggio che si ricongiunge ai giorni nostri grazie al traguardo dei cinquant'anni dalla fondazione del Dams, il Dipartimento delle discipline artistiche, della musica e dello spettacolo dell'Alma Mater». Fra i

nomi illustri che frequentarono l'Ateneo bolognese, quest'anno è impossibile non fare quello di Dante Alighieri nell'anno del settecentesimo dalla scomparsa. «Nel chiostro benedettino del complesso delle Sette Chiese – prosegue Rimondi – avremo modo di ammirare anche quei capitelli antropomorfi che ispirarono il sommo poeta nell'immaginare le pene alle quali

sottopose i dannati». Un anno ricco di anniversari questo 2021 che, per Bologna, significa anche l'ottocentesimo dalla morte di uno dei suoi patroni: san Domenico. «Nonostante tanti bolognesi siano già stati nella basilica che custodisce le spoglie del santo, grazie a personale specializzato vogliamo accompagnare i nostri clienti alla scoperta approfondita di questo scrigno, che raccoglie capolavori come la celebre arca di Domenico o la cella nella quale morì. Sarà poi possibile una visita al convento con la guida di uno dei frati che risiedono nel complesso. Un'occasione per accostarsi a luoghi spesso sconosciuti, come la sala dell'inquisizione». Alla storia «fluviale» di Felsina, nata sopra o a ridosso di fiumi e torrenti, sarà dedicata una visita all'opificio delle acque. «Qui – conclude Rimondi – il turista avrà modo, attraverso una serie di illustrazioni, di apprendere l'evoluzione della città fino a costituire la Bologna che conosciamo». (M.P.)



Una veduta del centro storico di Bologna

La Cei, riunitasi in Assemblea generale dal 24 al 27 maggio, ha approvato la costituzione di alcuni santi patroni fra cui la Beata Vergine delle Grazie

Indicata la protettrice del basket

È la Madonna del Ponte di Porretta. Si attende ora l'approvazione della Congregazione vaticana



Santuario (da bolognabasket.it)

DI LUCA TENTORI

Ha suscitato soddisfazione e gratitudine in vari ambienti la notizia giunta nei giorni scorsi dalla Cei che, riunitasi in Assemblea Generale dal 24 al 27 maggio, ha fra l'altro approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni fra cui la Beata Vergine delle Grazie dal Ponte di Porretta Terme come Patrona della Pallacanestro italiana. Si attende ora l'approvazione della preposta Congregazione del Vaticano. Don Massimo Vacchetti, responsabile

diocesano della Pastorale dello sport, turismo e tempo libero ha dichiarato: «La Chiesa di Bologna accoglie con grande gioia la delibera dell'Assemblea dei Vescovi italiani che ha costituito la Beata Vergine delle Grazie del Ponte di Porretta Terme quale patrona della Pallacanestro italiana. Si tratta di un importante passo verso la conclusione di un iter avviato tre anni fa e che ha avuto come promotori la Federazione Italiana Pallacanestro, nella persona del presidente Gianni Petrucci, la Federazione Regionale

Pallacanestro, sotto la presidenza di Stefano Tedeschi, e le autorità sportive e politiche di Porretta Terme che fu scelta da tempo come sede dei raduni della nazionale femminile di basket. Bologna è conosciuta in Italia come basket city. La Madonna del Ponte, patrona del basket italiano, possa accompagnare con la sua mano e il suo sguardo la passione di tanti cestisti e tante atlete perché nel gesto dello Sport si compiano azioni che includano fraternamente ciascuno con i propri doni e talenti per costruire ponti di pace tra gli

uomini». Gianni Petrucci, presidente della Fip (Federazione Italiana Pallacanestro), accogliendo con gratitudine la notizia, afferma: «Siamo molto onorati dalla decisione della Cei di riconoscere all'immagine della Madonna del Ponte di Porretta Terme il titolo di Patrona nazionale della Pallacanestro italiana. Sono poche le realtà sportive che hanno un riferimento spirituale. Mi viene in mente il Santuario del Chisallo per i ciclisti e Santa Veronica Giuliani per la scherma. E ora pure il mondo del basket, anche se manca

ancora un passaggio. Ringrazio l'Arcivescovo di Bologna, Card. Matteo Zuppi, per aver patrocinato nelle sedi opportune questa devozione che da tempo appartiene alla comunità sportiva dei cestisti italiani». «Pochi giorni fa - afferma Giuseppe Nanni, sindaco del Comune Alto Reno Terme - ci è giunta la notizia della delibera della Cei che conferisce alla Madonna del Ponte di Porretta Terme il titolo di Patrona del Basket. Ho avuto più volte occasione di significare anche all'Arcivescovo e al delegato allo Sport della diocesi, don

Vacchetti, quanto fosse importante per tutta la comunità il raggiungimento di tale traguardo. Sono quindi molto felice di poter ringraziare entrambi per il lavoro di questi anni. Nel nostro territorio esiste da sempre una particolare e sentita devozione per la Madonna, e sono convinto che l'istituzione della Patrona del Basket rinsalderà ulteriormente questo legame, coniugandolo con i valori della sana competizione sportiva, particolarmente importanti per i nostri giovani».

PETRONIANA
viaggi e turismo

ALLA SCOPERTA DI BOLOGNA

10 - 18 giugno
Visita alla collezione Lercaro con Aperitivo

11 giugno
Studenti e botteghe. Bologna e l'Università

17 giugno
Opificio delle acque. E storia dei canali del '600

24 giugno
Il Dams compie 50 anni. Viaggio nella Bologna degli anni '70

30 giugno
Dante e il rapporto con Bologna

VISITE IN SAN DOMENICO

Celebriamo insieme il Giubileo della Speranza, a 800 anni dalla morte

9 - 16 - 23 - 30 giugno
Visita alla basilica e al convento di San Domenico
Visiteremo la cella, il tribunale dell'Inquisizione e la Biblioteca

SAN DOMENICO
1221-2021

Per info e prenotazioni: **PETRONIANA VIAGGI E TURISMO**, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

VIA ZAMBONI

Padre Vittorini picchiato in strada

Padre Domenico Vittorini, agostiniano del convento di San Giacomo Maggiore e cappellano della Polizia di Stato è stato aggredito e picchiato venerdì scorso in via Zamboni, davanti ai locali dove ogni giorno tiene una frequentatissima Mensa per i poveri. Il religioso è stato avvicinato verso le 8.30 da un uomo di 35 anni, di origine albanese, che senza motivo ha cominciato ad insultarlo e poi lo ha preso a pugni, colpendolo violentemente alla testa. Per fortuna dopo pochi minuti sono arrivate le Forze dell'Ordine e hanno fermato l'uomo, già pregiudicato e soggetto in passato a Trattamento sanitario obbligatorio che è stato accompagnato in Questura e denunciato. Padre Domenico è stato portato al Policlinico Sant'Orsola dove gli è stata



Padre Domenico Vittorini

data una prognosi di 4 giorni. L'episodio ha suscitato grande stupore e sdegno, espresso anche da vari esponenti politici; ma la reazione di padre Vittorini, che è già tornato in convento e sta bene, è pacata e guarda alle cause: «Non conoscevo quest'uomo, anche se l'ho visto alcune volte in zona - spiega -. Ma dico che di persone come lui, con forti squilibri mentali, non ci si deve preoccupare, ma occupare: bisogna curarli in modo che non possano fare del male né a sé né agli altri». **(C.U.)**

In ricordo di Gianfranco Morra

Cordoglio nel mondo accademico per la morte del professor Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia dell'Università di Bologna, già titolare della prima Cattedra di Sociologia della conoscenza in Italia, deceduto a novant'anni a Forlì dove risiedeva. Lascia le figlie Licia, docente a Bologna, ed Elena, insegnante al Liceo scientifico di Forlì, dirigente scolastico delle scuole La Nave, mentre nel 2017 aveva perso la moglie, Maria Luisa Giardini. Morra ha contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'Alma Mater in Romagna e dell'Università di Forlì, dove fu il primo preside della facoltà di Scienze Politiche. I suoi interessi si sono volti alla sociologia della cultura, alla filosofia morale e della religione e tra i primi ha studiato il federalismo. È stato pure scrittore, saggista, conferenziere, personalità di spicco della cultura fra i due secoli, studiando le crisi,

analizzando ideologie e correnti di pensiero della postmodernità. Si è anche impegnato in politica ed è stato consigliere regionale, eletto nel 1995. Con il suo caratteristico papillon e le ironiche battute con cui puntellava gli acuti giudizi catturava l'attenzione degli studenti. Amico del card. Biffi, si confrontò sulla transizione dell'Est



Gianfranco Morra

Europa e la lotta per la libertà nei regimi comunisti di allora contro ateismo e totalitarismo. Era nato il 30 novembre 1930 a Bologna, qui compì gli studi per poi trasferirsi a Forlì. Laureatosi in filosofia all'Alma Mater, vinse il concorso a cattedra di Filosofia della storia nel 1970, insegnò nelle Università di Lecce, Macerata, ebbe a Caltagirone una cattedra su don Sturzo, poi a Bologna e a Forlì. Nel 1983 fu il primo a ricevere il Premio internazionale al merito della cultura cattolica di Bassano del Grappa di cui poi divenne presidente. È stato, inoltre, a Bologna fondatore e presidente dell'Istituto Carlo Tincani per la ricerca scientifica e la diffusione della cultura. «Un sociologo poliedrico, un maestro» è stato definito sulla rivista «Studi cattolici», e ha avuto tanti allievi fra cui i professori Belardinelli, Gili, Allodi, Ghini.

Ivan Vitre

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ACCOLITI. Oggi in Cattedrale alle 17.30 il cardinale Matteo Zuppi conferirà il ministero dell'accollito a venti laici della nostra diocesi. La Messa verrà trasmessa in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

PREGHIERA INTERRELIGIOSA. Oggi alle 19:30 nella chiesa di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) in collegamento con altre tre postazioni in Turchia, Grecia e Svezia si terrà la preghiera interreligiosa per i migranti «Nel segno di Abramo». Sarà possibile seguire la serata sul sito della Comunità Papa Giovanni XXIII che ha organizzato la veglia. Partecipano il cardinale Matteo Zuppi, Yassine Lafram, presidente nazionale Comunità islamiche, monsignor. Hovsep Bezazian, amministratore apostolico degli Armeni cattolici in Grecia, monsignor Paolo Bizzetti, vescovo di Tabé e vicario apostolico in Anatolia. Per Kristiansson, prete luterano di Malmö (Svezia) e Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità.

LUTTO. Sabato 29 maggio all'ospedale di Lagosanto (Fe) è morto all'età di 81 anni Antonio Nuvoli, padre di don Ruggero Nuvoli e della sorella Aurora. La Messa esequiale è stata celebrata venerdì 4 giugno nella chiesa «grande» della parrocchia di Penzale.

associazioni

UNITALSI. Sono riprese le attività dell'Unitalsi. Il primo appuntamento è avvenuto domenica scorsa: la parrocchia di San Martino in Casola, guidata da don Giuseppe Vaccari, ha organizzato, nel ricordo di Gina Boschi (attivissima parrocchiana e consigliera della Sottosezione di Bologna, deceduta lo scorso anno) la Messa del malato nel rispetto delle normative sanitarie anticovid. Con le stesse precauzioni e rispetto delle normative riprenderanno anche i pellegrinaggi: dal 24 al 28 giugno 2021 a Lourdes in pullman; dal 23 al 27 agosto a Lourdes in aereo. Dal 11 al 12

Oggi alle 17.30 in Cattedrale l'istituzione degli accoliti (diretta streaming) Al Centro Dore si parla di paternità sulla scia dell'insegnamento di papa Francesco

settembre è previsto invece un pellegrinaggio interregionale della Sezione Emilia Romagna: al Santuario di San Luca celebrazione della Messa presieduta dall'Arcivescovo. Pranzo tipicamente bolognese, a cui farà seguito nel pomeriggio la visita guidata in san Domenico, nell' VIII Giubileo della morte. Trasferimento e pernottamento a Ferrara. Nella successiva mattinata, visita alla chiesa di Santa Maria in Vado, nell'anniversario degli 850 anni dal miracolo Eucaristico, seguirà la Messa presieduta dal vescovo di Ferrara e Comacchio, monsignor Gian Carlo Perego. Infine, dal 5 al 7 novembre pellegrinaggio a Loreto in pullman. Informazioni e iscrizioni allo 051.335301. Sottosezione Unitalsi di Bologna situata in via Mazzoni 6/4 Bologna. Email: sottosezione.bologna@unitalsi.it

PAX CHRISTI. Il 10 giugno alle 21 incontro sulla riscoperta di un grande sacerdote e operatore di pace: don Primo Mazzolari. «Don Primo Mazzolari precursore della chiesa in uscita» è il titolo dell'evento on line promosso da Pax Christi Bologna. Guide nella riflessione: Mariangela Maraviglia membro del comitato scientifico della Fondazione don Primo Mazzolari, membro del Comitato di direzione della rivista «Impegno» e del comitato scientifico della rivista di scienze sociali della religione «Religion e Società»; don Antonio Agnelli parroco a Cremona, ha insegnato Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e consulente ecclesiastico delle Acli; Giovanni Fusar Poli Coordinatore Nord di Pax Christi. L'incontro si svolge online collegandosi al canale di YouTube di Pax Christi Bologna. Per inviare domande ai relatori scrivere a puntopacebo@gmail.com.

CENTRO DORE. Il Centro G.P. Dore organizza un incontro di formazione dal titolo «Sulle

tracce del padre. Uno sguardo su come viviamo la paternità a partire dalle parole di Papa Francesco» che si terrà mercoledì 9 giugno alle 21 guidato dallo psicologo Dario Seghi. L'incontro si svolgerà in remoto mediante Google Meet. Per partecipare scrivere all'indirizzo: incontro.padre@centrogplore.it Il giorno prima dell'incontro verrà inviato il link. «Le giovani generazioni che vediamo sempre più consapevoli di come la tenerezza e la cura paterna generino ad una umanità completa e solida, non sono però completamente libere da fragilità e da paure, da dubbi e incertezze - ha commentato Paola Scagnolari Taddia, del Centro Dore -. A Dario Seghi abbiamo chiesto di illustrarci non tanto come dovrebbe essere la paternità, ma come i padri oggi vivano, o non vivano, fragilità e paure, entusiasmi e gioie di questa relazione così irrinunciabile, cercando - conclude - di

acquisire uno sguardo che possa cogliere eventuali richieste di aiuto o nuove opportunità in campo da suggerire ad altri».

CENTRO ITALIANO FEMMINILE. Venerdì 11 giugno alle ore 11 in occasione della chiusura dell'anno sociale sarà celebrata una Messa, in presenza, nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni, 5) presieduta da padre Carlo Maria Veronesi. Mercoledì 16 giugno alle 9.30 nel cortile dell'Archiginnasio verrà conferito il premio «Tina Anselmi», organizzato dal Comune di Bologna con la partecipazione di Cif e Udi. Quest'anno il premio sarà assegnato a donne che nel periodo della pandemia si sono distinte nell'ambito del proprio lavoro. Data la disponibilità di posti limitati le persone interessate devono comunicare il proprio nominativo per l'accesso.

società

ENZO PICCININI. La Fondazione Enzo Piccinini organizza la presentazione del libro «Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo», che si terrà lunedì 7 giugno alle 19 e sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della Fondazione. Parteciperanno il cardinale Matteo Zuppi, Michele Brambilla, direttore de «Il Resto del Carlino», Marco Bardazzi, giornalista e autore del libro e Manlio Gessa-rolì, chirurgo; modera Elena Ugolini, preside Liceo Malpighi.

CISL. Compie 40 anni il sindacato dei Pensionati della Cisl Emilia Romagna, e lo ricorda nella mattinata di venerdì 11 giugno alle 9.30 presso la sede della Fondazione Lercaro a Bologna. Introdurrà Roberto Pezzani, Segretario generale Fnp Cisl Emilia-Romagna e parleranno nel corso della mattinata Stefano Bonaccini, presidente

TEATRO COMUNALE



«Genesi, Giobbe e salmi» insieme al cardinal Ravasi

Nell'ambito dell'iniziativa «In principio» de «I classici» giovedì 10 giugno alle 20 al teatro Comunale il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, parlerà di «Genesi, Giobbe e Salmi» accompagnata dalle letture di Nicoletta Braschi. L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti, in presenza al Teatro Comunale, in diretta streaming al Cinema Arlecchino (via delle Lame, 57). La prenotazione è obbligatoria, online tramite la piattaforma VivaTicket.

PASTI ALLE FAMIGLIE

I Lions donano un furgone alla Caritas

Lunedì 7 giugno i Lions di Bologna consegneranno alla Caritas, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, un furgone refrigerato Mercedes Vito che raddoppierà il potenziale distributivo dei pasti alle famiglie che non sono in grado di raggiungere le mense.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

La mattina conclude la Visita pastorale alla Zona Argile-Pieve di Cento. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e istituzione di 20 nuovi Accoliti.

DOMANI

Alle 19 nell'Aula Magna del Policlinico Sant'Orsola e in streaming partecipa alla presentazione del libro «Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo».

MARTEDÌ 8

Alle 18 all'Ospedale Bellaria inaugura la Cappella. Alle 20.30 a Forlì nell'Arena San Domenico partecipa all'incontro su don Francesco Ricci nel 30° della scomparsa.

MERCOLEDÌ 9

Alle 18.30 a Villa Revedin incontro con gli universitari. Alle 20.30 a Villa Pallavicini partecipa alla presentazione del libro «La Divina Commedia» di Franco Nembrini nell'ambito di «LIBERI»

GIOVEDÌ 10

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 21 nella Sala Santa Clelia della Curia e in streaming presiede l'Assemblea diocesana.

VENERDÌ 11

A Pellestrina visita i luoghi del beato padre Marella; nel pomeriggio Messa.

SABATO 12

Alle 15 in Viale della Fiera 7 inaugura il «Museo Olinto Marella». Alle 17 nella parrocchia di Vado Messa e Cresime. Alle 20.45 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù partecipa all'incontro «Pandemia ed elaborazione del lutto».

DOMENICA 13

Alle 9 e alle 11 nella parrocchia di Molinella Messa e Cresime (due turni). Alle 17.30 in Cattedrale Messa e professione solenne di una Clarissa francescana missionaria del Santissimo Sacramento.

Santissima Annunziata il Rosario itinerante

Nella parrocchia della Santissima Annunziata continua da oltre mezzo secolo la tradizione del Rosario in strada per tutto il mese di maggio. Si tiene in via Cino da Pistoia alle 21, davanti alla teca dove è conservata una statua della Madonna. Qui si riunisce ogni sera un gruppo di parrocchiani guidato da Maria. Pregoiamo per le famiglie del quartiere soprattutto le più bisognose, suppliamo la pace, non dimentichiamo i disastri del Covid e il bisogno di nuove vocazioni. A benedire il

gruppo il parroco don Carlo Bondioli che ogni anno partecipa al Rosario e auspica che la tradizione della preghiera in strada si trasmetta alle nuove famiglie. «È una gioia poter essere qui - afferma Patrizia, una decana del gruppo - la libertà restituita ci permette di ricominciare la preghiera comunitaria in presenza diventando testimoni di una traduzione orante che non va perduta». E che sia di richiamo è confermato dalle tante persone che si uniscono ogni sera.

Nerina Francesconi

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ

Sabato incontro con don Epicoco

«Si ha sempre bisogno di elaborare un lutto affinché la morte non trattenga mai il passato, ma sia sempre un'apertura al futuro» (don Luigi Maria Epicoco). Di questo si parlerà sabato 12 alle 20,45 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) con don Luigi Maria Epicoco. Sarà presente e interverrà il cardinale Matteo Zuppi. «La pandemia oltre ad aver ostacolato l'elaborazione del lutto per tanti nostri fratelli e sorelle che sono morti a causa del Covid, ha anche evidenziato alcuni nostri modelli di vita agonizzanti - spiega don Massimo Ruggiano, parroco a Santa Teresa del Bambino Gesù - che però faticiamo a lasciar andare, sia nella nostra pastorale che nella nostra visione culturale della vita e della società. Su questi punteremo l'attenzione per facilitare il percorso di elaborazione del lutto affinché non si incistisca nelle nostre esistenze ed impedisca



Don Luigi Maria Epicoco

così una sana evoluzione verso il futuro». Don Luigi Maria Epicoco è sacerdote della diocesi di L'Aquila, preside dell'Istituto superiore Scienze religiose «Fides et Ratio» de L'Aquila. È scrittore di libri e articoli di carattere filosofico e teologico. Ha una cattedra in Filosofia alla Pontificia Università Lateranense. Fino al 2014 è stato insegnante all'Issr dell'Aquila, direttore della Residenza universitaria della stessa città e parroco della parrocchia universitaria, dove ha vissuto la tragica vicenda del terremoto, occupandosi in prima linea della ricostruzione per l'arcidiocesi.

La nuova Via Crucis a San Silverio

Domenica 23 maggio, Pentecoste, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi è stato in visita alla parrocchia di Chiesa Nuova, ricordando i 100 anni di fondazione. Nell'occasione ha benedetto la nuova Via Crucis realizzata dalla sottoscritta, monaca dossettiana ed ex parrocchiana di Chiesa Nuova. Quando devo progettare un lavoro, specialmente se questo è per una chiesa, sento sempre quanto sia grande la necessità di pormi prima di tutto in un grande ascolto, per poter entrare, per così dire, nell'anima di chi prima di me ha ideato e lavorato. Se poi, il lavoro dovrà essere collocato in luogo molto caro al cuore, come in questo caso, la parrocchia nella quale sono cresciuta e dove ancora oggi restano salde le mie radici, ci si sente anche come misteriosamente abitati da una grande emozione e commozione.

Due grandi fonti d'ispirazione hanno guidato questa realizzazione: una immersione più accurata nei Vangeli della Passione per poter cogliere, se possibile, qualche sfumatura in più del messaggio, e la grande immagine dell'affresco del crocifisso di Lorenzo Ceregato che si staglia nell'aula della chiesa. Può sembrare strano, per chi



Una delle Stazioni della Via Crucis

conosce le rigide regole dell'iconografia bizantina, sentire che proprio quel crocifisso, così particolare, doveva, per così dire essere il punto di riferimento, sia teologico che tecnico per le tavole della Via crucis che dovevano essere dipinte. Anche per i colori ho scelto una gamma cromatica molto vicina a quella del dipinto, privilegiando specialmente le sfumature dei toni azzurri, così caratteristici della grande mandorla che ne circonda il corpo. Si è pensato anche di aggiungere, a ogni stazione, una frase tratta dalla Sacra Scrittura che dovrebbe illuminare e accompagnare nella preghiera la comprensione del grande mistero della Passione del Signore per pervenire così ad una più consapevole e amorosa adesione al suo disegno di salvezza: «E nella sua luce, vedere la luce».

Maria Cristina Ghitti

Un dibattito promosso da Pax Christi e Acli sui meno giovani nella «Fratelli tutti»: il patto generazionale va rinsaldato con la cura di chi è debole e il contributo di chi è ancora in salute

Anziani, da «scarti» a protagonisti

Devono essere soggetti attivi nella società e trasmettere ai giovani valori e sogni per il futuro



(Gerd Altmann)

DI ANTONIO GHIBELLINI

Pax Christi Bologna e i circoli Acli «Giovanni XXIII» e «Achiropita», continuando nella riflessione sull'enciclica «Fratelli tutti» hanno organizzato un incontro online su «Il patto generazionale nella «Fratelli tutti»»; relatori la sociologa Graziella Giovannini, il portavoce del Terzo settore in Emilia-Romagna Fausto Viviani e il segretario nazionale Pensionati Cisl Piero Ragazzini. Moderava il dibattito la giornalista Sabrina Magnani.

Giovannini ha detto che nella «Fratelli tutti» è segnalata la condizione difficile dell'anziano, spesso considerato non produttivo e quindi inutile alla società, un possibile «scarto». In Italia e nel mondo però ci sono forti diversità tra gli anziani, anziani molto ricchi o in posizione di potere che non vogliono lasciarlo. In questo periodo di pandemia gli anziani sono stati colpiti in modo forte dal virus, con il 95% dei morti; ma molti di essi, proprio in questo periodo, avendo un buon reddito sono stati sostegno per figli e nipoti

precari. L'anziano quindi deve essere un soggetto attivo nella società: molte associazioni di volontariato sono tuttora basate sul loro contributo. I nonni poi sono una grande risorsa per i figli nell'accudimento dei nipoti. Devono accettare però di essere curati, non solo di curare, come anche le debolezze fisiche e il rallentamento. Devono dare ideali ai giovani, continuare a sognare. Viviani ha ricordato i contenuti del libro «2032 La sfida della longevità» edito da Auser. Siamo il primo Paese al mondo ad affrontare in modo

così forte la sfida della longevità: in Italia ci sono 14 milioni di persone con più di 65 anni, mentre solo 7 milioni ne hanno meno di 14. Nel 2040 gli ultranovantenni raddoppieranno, gli ultrasessantenni saranno 15 milioni, di cui il 50 % diplomato o laureato. Occorre quindi uscire dagli stereotipi con cui sono descritti gli anziani. Le tecnologie, possono migliorare positivamente la vita dei «grandi anziani»; ma occorre investire nella cura a domicilio e sulla formazione digitale, senza la quale aumentano le

disuguaglianze fra anziani informatizzati e no. Ragazzini invece ha detto che occorre guardare con occhi nuovi all'inverno demografico, vedere la grande positività dell'aumento della vita media in buona salute. Gli anziani sono attivi, possono realizzare la solidarietà fra le generazioni. Al contrario va rilevato che la pandemia ha molto aumentato la dispersione scolastica dei giovani delle famiglie povere, e ha scaricato maggiormente sulle donne il lavoro di cura dei figli e dei non autosufficienti. Occorre prendersi cura' di chi cura le

persone e il PNRR è una occasione importante per il settore sociosanitario: occorre finalmente avere una legge nazionale sulla non autosufficienza. Occorre tornare all'assistenza domiciliare sul territorio, gli ospedali non bastano. Vanno ripensate le Case di riposo e le RSA, anche se non è pensabile abolirle e controllate meglio le cosiddette «Case famiglia». Inoltre è fondamentale la digitalizzazione e una rete veloce. In sostanza, occorre prendersi cura gli uni degli altri, come dice la «Fratelli tutti».

Matthew e Luigi
Laboratori parrocchiali
Aversa (CE)

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA